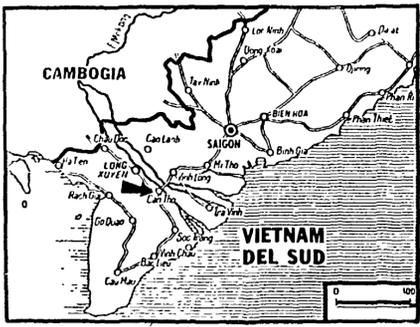


In risposta alle operazioni di repressione

# Il FNL sempre all'attacco in tutto il delta del Mekong

Nuovamente bombardato l'aeroporto di Can Tho - Distrutto un ponte - Gli aggressori USA hanno continuato i bombardamenti con i B-52 e tentano una vasta operazione anfibia - Harriman in procinto di lasciare Parigi



SAIGON, 14. Il FNL ha proseguito nel delta del Mekong le operazioni di repressione... (text continues)

Cecoslovacchia

Ultimo « messaggio »

## Nuova riunione del CC del PCC

SI DISCUTERÀ DEL NUOVO ASSETTO FEDERALE DEL PAESE - DICHIARAZIONI DI COLOTKA SULLA SOSTITUZIONE DI SMRKOVSKI

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 14. Una riunione plenaria del Comitato centrale del PCC è prevista per giovedì prossimo... (text continues)

## Johnson aumenta le spese militari

IL BILANCIO VIENE PORTATO ALLA MOSTRUOSA QUOTA DI 81,5 MILIARDI DI DOLLARI, LA PIU' ALTA DALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

WASHINGTON, 15. A cinque giorni dalla fine del suo mandato, il Presidente Johnson si appresta a presentare al Congresso... (text continues)

Le anticipazioni sul « messaggio » di Johnson indicano che questi chiede al Congresso di spendere 81,5 miliardi di dollari per la difesa... (text continues)

Johnson sostiene - per giustificare il pesantissimo bilancio militare - che gli Stati Uniti debbono « far fronte ad un'ampia gamma di potenziali minacce militari »... (text continues)

Ampla parte del discorso di Johnson è dedicata alla situazione interna, e ad un ottimistico consuntivo dell'azione del governo da lui diretto... (text continues)

Silvano Goruppi

## Colombia: verso lo sciopero generale



BOGOTA - Lo sciopero generale è stato proclamato per il 22 gennaio, il presidente Restrepo minaccia lo stato d'assedio. Negli ultimi giorni vivaci manifestazioni hanno avuto luogo in varie località, e particolarmente sabato e domenica a Cali, dove un centinaio di studenti sono stati fermati due manifestanti uccisi e una decina feriti. Nella foto: a Cali la polizia, provvista di scudi trasparenti e di bastoni, affronta gli studenti in lotta, che lanciano sassi. Si noterà che gli agenti non portano armi da fuoco, come ne portano invece in Italia anche in simili circostanze

In un articolo apparso su « Le Monde »

## Rodinson sollecita Israele a trattare con i «fidayin»

Il programma democratico e le aperture politiche delle organizzazioni palestinesi nei confronti degli ebrei hanno aperto « l'unica strada possibile »

PARIGI, 14

In un articolo che appare oggi su « Le Monde », sotto il titolo « Non resta che una strada », il noto sociologo francese di origine ebraica Maxime Rodinson sollecita gli israeliani ad abbandonare la pratica della rappresaglia e ad aprire una trattativa con le organizzazioni della guerriglia palestinese.

« Viviamo in un'epoca in cui i popoli non amano ricevere delle lezioni », scrive Rodinson, « e la ventata politica israeliana, consistente nel considerare gli arabi come un blocco indistinto, da terrorizzare e castigare per gli attacchi che emanano e per il suo ostinato rifiuto, è forse servita in passato, in una prospettiva a breve o a medio termine, ma che, a lungo termine, rappresenta un serio pericolo per il suo ostinato rifiuto... »

Francoforte

liani sembrano disposti ad accettare, oggi come oggi, questa soluzione. « La maggior parte di loro vogliono uno Stato ebraico, sia che abbiano fatto in partenza questa scelta per ideologia sionista, o che, venuti in Israele per una ragione o per un'altra, si siano abituati a questa situazione. Senza uno Stato diretto da ebrei, senza un esercito ebraico, essi temono di ricadere nella situazione di una minoranza (almeno potenziale) ».

Le aperture politiche dei palestinesi, conclude lo scrittore, rappresentano tuttavia un fatto nuovo di grande significato. Accettando in questo Stato una maggioranza di ebrei se i fatti portassero a questo risultato senza pressione istituzionale (cioè che è del resto poco probabile). Essi respingono Israele come struttura politica che assicura l'egemonia ebraica. Dall'altra parte, pochi israeliani sembrano disposti ad accettare, oggi come oggi, questa soluzione.

« Certo le posizioni sono oggi molto lontane. I palestinesi hanno ora un programma chiaro: uno Stato palestinese democratico, nel quale ebrei e arabi avrebbero eguali diritti sul piano individuale. Uno dei loro capi ha anche dichiarato che accetterebbe in questo Stato una maggioranza di ebrei se i fatti portassero a questo risultato senza pressione istituzionale (cioè che è del resto poco probabile). Essi respingono Israele come struttura politica che assicura l'egemonia ebraica. Dall'altra parte, pochi israeliani sembrano disposti ad accettare, oggi come oggi, questa soluzione. « La maggior parte di loro vogliono uno Stato ebraico, sia che abbiano fatto in partenza questa scelta per ideologia sionista, o che, venuti in Israele per una ragione o per un'altra, si siano abituati a questa situazione. Senza uno Stato diretto da ebrei, senza un esercito ebraico, essi temono di ricadere nella situazione di una minoranza (almeno potenziale) ».

Le aperture politiche dei palestinesi, conclude lo scrittore, rappresentano tuttavia un fatto nuovo di grande significato. Accettando in questo Stato una maggioranza di ebrei se i fatti portassero a questo risultato senza pressione istituzionale (cioè che è del resto poco probabile). Essi respingono Israele come struttura politica che assicura l'egemonia ebraica. Dall'altra parte, pochi israeliani sembrano disposti ad accettare, oggi come oggi, questa soluzione.

## La SPD favorevole al riconoscimento dell'Oder-Neisse

BERLINO, 14

(AS) - La presidenza del Partito socialdemocratico di Francoforte ha approvato un documento in cui si afferma l'assoluta necessità del riconoscimento della RDT e delle frontiere dell'Oder-Neisse. Il documento della SPD di Francoforte si rifa alle decisioni del congresso socialdemocratico di Norimberga del marzo 1968, al quale lo stesso Brandt nella sua relazione congressuale affermò la necessità di agevolare il riconoscimento delle frontiere almeno fino al momento della normalizzazione delle posizioni

Contro la minaccia israeliana

## La Francia offre garanzie al Libano

L'aiuto potrebbe includere l'invio di truppe Al Fath contro ogni soluzione che tratti i palestinesi come «profughi»

BEIRUT, 14

L'invio di De Gaulle a Beirut, Georges Gorse, ha dichiarato oggi di aver discusso con il presidente libanese, Helou, « le prospettive che possono aprirsi e tutti gli avvenimenti che potrebbero prodursi » e di avergli espresso « lo appoggio totale della Francia al Libano nelle delicate circostanze che il paese attraversa ».

La stampa libanese dà grande rilievo alla solidarietà francese. Il quotidiano Al Anuar scrive che la Francia ha dato al Libano, tramite Gorse, « una garanzia illimitata che comprende una ferma promessa di assistenza militare se il paese fosse nuovamente minacciato da una aggressione israeliana ». Questa assistenza, scrive il giornale, « potrebbe estendersi fino all'invio di forze francesi nel Libano ».

Gorse si è incontrato a Beirut anche con diversi esponenti politici locali. La crisi ministeriale non è ancora risolta e il primo ministro designato, Rashed Kerameh, ha pubblicamente criticato « le posizioni parlamentari » che bloccano il loro ostruzionismo la formazione di un nuovo governo. Come si sa, la destra si batte attivamente per un rafforzamento delle relazioni con la RAU, la Siria e la Giordania e una solidarietà operante con le organizzazioni palestinesi.

In un'intervista alla BBC, il ministro della Difesa israeliana generale Dayan, ha polemizzato con la Francia per l'embargo imposto sulle forniture di armi a Israele e per l'appoggio dato dal governo di Parigi agli sforzi per una soluzione politica nel Medio Oriente. Dayan ha detto che il suo governo esige tuttora negoziati diretti con i paesi aggrediti e che esso « non ha alcuna intenzione di tornare ai confini di prima della guerra. In particolare, Israele intende mantenere le sue truppe nel Sinai, a presidio di Sciarm El Sheikh (la posizione egiziana che comanda gli stretti di Tiran); intende inoltre fissare il suo « confine di sicurezza » sul Giordania e conservare il pieno controllo di Gerusalemme.

Anche il primo ministro Eshkol, in un discorso tenuto in parlamento ha polemizzato con la Francia, sia per l'embargo sulle armi sia per la denuncia della « aggressività israeliana » come fattore determinante della guerra del '67. Eshkol ha accusato la Francia di « ammorbidire la parte araba nel Medio Oriente, la quale si identifica, nella logica a senso unico degli israeliani, con la superiorità militare dello Stato sionista ».

Dal canto suo, la stampa israeliana rende noto che il governo ha deciso di decurtare i salari dei lavoratori arabi della Giordania che si recano a lavorare in Israele. E' stato specificato che il lavoratore arabo dovrà avere una paga inferiore a quella del lavoratore israeliano della stessa qualifica. Anche se le aziende dovessero applicare eguali salari, le autorità preleveranno la quota eccedente i limiti fissati per destinarla ad un « fondo speciale ».

L'organizzazione palestinese Al Fath ha diffuso frattanto un manifesto in nove punti, nel quale dichiara tra l'altro di voler condurre una « guerra popolare di liberazione » in Palestina e di essere contraria ad una soluzione politica che preveda dalla risoluzione del 22 novembre 1967 del Consiglio di Sicurezza della ONU, che prende in considerazione il problema palestinese esclusivamente sotto l'aspetto di una soluzione per i « profughi ». Al contrario, Al Fath intende battersi contro « tutte le soluzioni che comportano la soppressione della entità palestinese ». L'ultimo punto del manifesto dichiara che la guerra è « contro lo Stato sionista e non gli arabi del popolo ebraico, con cui gli arabi di Palestina, musulmani e cristiani, hanno vissuto in pace per secoli ». La parola d'ordine non è « gettare a mare gli ebrei », bensì costruirne con quelli di loro che siano i spassi a farlo uno Stato democratico senza discriminazioni.

DALLA 1ª PAGINA

Proteste

giustizia, nell'esercizio del suo potere sovrano fara oggetto del suo accurato vaglio. E noi attendiamo con fiducia, nell'interesse della verità, i risultati della istruttoria in corso ».

Quindi la prima dichiarazione attribuita a Ceccanti dalla polizia è la verità, la seconda dichiarazione sarebbe un elemento di cui Restrepo non parla perché solo in questo caso la Magistratura è per lui « sovrana ».

Restivo ha poi avallato politicamente la isterica campagna di denuncia contro l'«Unità» e i giornalisti di sinistra con questa frase: « Circa le querelle, esse rappresentano l'esercizio di un diritto che la legge assicura ad ogni cittadino »; quindi, anche le denunce presentate a turbare l'ordine pubblico promossa da questa questura - organo del ministero degli Interni e del governo - sarebbero un fatto privato.

Sulle richieste di disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, il ministro ha ribadito il concetto che si tratta di un « obbligo di legge » in Italia inopponibile. Il compagno MACCARRONE ha replicato dicendo che il governo ha voluto accreditare anche al Senato una versione che non tiene conto dei fatti della Vesuvia.

Quale significato politico ha questa condotta? - si è chiesto Maccarrone - « un senatore comunista ha ricordato che una rivista non sospetta, « Panorama », attribuisce personalmente al ministro Restivo l'ispirazione delle denunce contro l'«Unità» e i giornalisti di sinistra. Restivo si è limitato, di fronte a queste accuse, a far fuggire parole incomprensibili. Da che cosa è giustificata questa campagna politica? Non certo dal fatto - ha detto Maccarrone - che avremmo assunto la paternità della manifestazione alle Fucine, ma dal fatto che il Paese è agitato da grandi lotte che scoprono l'inganno politico che sta alla base della formazione del nuovo governo di centro sinistra. L'atto viene concentrato quindi contro il PCI perché noi comunisti siamo i più coerenti sostenitori delle esigenze di rinnovamento che animano le attuali lotte di massa ».

Il compagno Menchinelli (PSIUP) ha duramente criticato la perquisizione della sede del suo partito a Lucca, autorizzata dalla magistratura di Livorno. « Il compagno ANDERLINI, a nome del gruppo degli indipendenti di sinistra, si è dichiarato insoddisfatto della risposta del governo. Avola e Viareggio non sono la stessa cosa, entrambi gli avvenimenti sono in corso, l'occupazione del governo di rendersi conto della profondità del moto di rinnovamento che scuote la società italiana ».

Anderlini ha poi detto che per il disarmo della polizia c'è di fatto una maggioranza nello stesso Parlamento. PIETRACCINI, per i socialisti, ha preso le distanze dalla versione del governo sui fatti della Vesuvia. Ha detto che esistono versioni diverse e che si tratta di attendere il giudizio della Magistratura; ha riaffermato la richiesta del disarmo della polizia, ma da « affrontare con la gradualità e la prudenza necessaria ».

I dc TOGNI e JANNUZZI sono stati gli unici ad approvare esplicitamente la condotta governativa. Il compagno TERRACINI, nella replica, ha messo alle strette Restivo, rilevando che il ministro non ha risposto alle sue interrogazioni che, a proposito dei fatti di Marina di Pietrasanta e con riferimento all'eccidio di Avola, chiedeva di « conoscere tempestivamente il tenore delle direttive nel frattempo impartite dal governo » sull'impiego e il comportamento delle forze di polizia in occasione di pubblici disordini. « Non abbiamo chiesto di conoscere questi documenti - ha detto Terracini - perché qui si tratta di stabilire le responsabilità politiche del governo e del ministro dell'Interno. L'onorevole Restivo ha ignorato questa richiesta e perciò invitiamo la presidenza del Senato ad esigere che il ministro metta questi documenti a disposizione del Parlamento ».

Un segno dell'atteggiamento del governo lo si ha nella risposta, ribadita da Restivo, circa il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. Noi già da adesso preannunciamo su questo argomento la presentazione di una mozione. Ma non si può fare a meno di osservare - ha detto Terracini - che non c'è scritto in nessuna legge che la polizia debba intervenire armata nelle pubbliche manifestazioni. Ecco perché ci richiamiamo alle direttive impartite dal governo. Queste istruzioni ci sono state e c'è da dedurre che la polizia sta stata invitata a non demordere dai vecchi metodi ».

RESTIVO - Ci sono state, nel senso della responsabilità. TERRACINI - Noi non giuriamo « sulle teste », ma noi non siamo stati distruttivi e ce ne sono state rispettate colpevole i suoi dipendenti. Ma la inaudita denuncia di cento cinquanta braccianti di Avola parla chiaro. Non si venga a raccontare che è obbligo di un « semplice agente denunciare un reato quando ne venga a conoscenza. Non c'è fuorviato di polizia che, senza l'avallo dall'alto, prenda una simile iniziativa. Se in Sicilia - ha detto Terracini, mentre Restivo significativamente ha tacito - si è deciso di trascinare dinanzi ad una giuria i braccianti scampati alla sparatoria dei poliziotti, vuol dire che il suo corso è stato interrotto da un atto di dipendenza dal governo da lei personalmente. Perciò la sua condotta ha già provocato dissenso all'interno del governo. Il ministro Brodinelli che ha portato ad Avola un piccolo soccorso e la solidarietà con coloro che, secondo la denuncia dei carabinieri, sarebbero dei criminali. Non sappiamo sino a che punto i socialisti andranno avanti in questa critica, ma ci appaiono conosciuti il nostro giudizio su questo governo e i ragioni della nostra ferma opposizione.

Rumor

loro linea di condotta. Granelli in un articolo ha ripetuto il no della Base a Piccoli la cui candidatura nasce « da una intesa a priori tra gruppi politicamente discordi e largamente espressivi di negative esperienze del passato ». Essa « risente troppo della esclusiva maggioranza interna. Ancor più drastico è il giudizio di Forze Nuove sull'articolo che Piccoli ha scritto per la Discessione. Si tratta - commenta l'agenzia - di « aria fritta », di una « difesa dell'esistente con un monotonotrolo di aggettivi a coppie e di sostantivi a terzine: dalla « difesa della nostra politica » a « una nuova maggioranza più a sinistra nella DC, ma una piccola santa alleanza ».